

CULTURA & SPETTACOLI

spett.cultura@giornaledibrescia.it

Il saggio

Oggi in libreria «Da Trump a Trump. La presidenza Biden e la sconfitta dei democratici»

«Consiglieri fedelissimi e consenso popolare Ecco i due pilastri della presidenza Trump»

L'analisi di Stefano Rizzo sull'odissea politica del tycoon: gli Usa han perso credibilità gli americani l'hanno accettato

Francesco Mannoni

Il vento elettorale ha riportato Donald Trump alla Casa Bianca. Un percorso lungo e travagliato, costellato di incriminazioni e processi per reati gravi, alcuni infamanti (come l'aver pagato una pomstar per tacitarla, per il quale è stato condannato) che lo scrittore, saggista, giornalista ed ex docente Stefano Rizzo segue da svariati anni e ha riassunto in un libro in uscita oggi, che fa chiarezza su molti aspetti della complicata odissea politica del ricco tycoon: «Da Trump a Trump» (Castelvecchi, 244 pp. 20 euro). E nel contempo esamina acutamente «La presidenza Biden e la sconfitta dei democratici». L'abbiamo intervistato.

Rizzo, per gli Usa avere un presidente pregiudicato è una perdita di prestigio?

Dovrebbe, ma non sarà così. Trump è il primo pregiudicato diventato presidente ma l'Ame-

rica, Paese di leggi dove governa il diritto e non la volontà del politico di turno, ha sicuramente perso credibilità. Il potere economico e lo stuolo di avvocati di cui Trump può disporre hanno bloccato i processi, la Corte Suprema ha dichiarato che un presidente, in carica o no, è immune dall'essere messo sotto accusa qualunque cosa faccia. E gli americani l'hanno accettato.

Com'era l'America lasciata da Trump quattro anni fa, e com'è quella che trova ora?

Trump, dopo la sua presidenza dal 2017 al 2021, aveva lasciato un'America in cui l'economia andava bene, ma il Covid-19 ha provocato disastri a cascata. Ciò nonostante, Trump ritrova un'America con un'economia in buona salute. Il Pil è aumentato l'anno scorso di oltre tre punti percentuali, tre volte quello europeo. La borsa cresce, la ricchezza complessiva aumenta, c'è piena occupazio-

ne. Ma la situazione delle famiglie è molto diversa, perché sia i redditi, sia la ricchezza accumulata, in America e in buona parte delle democrazie occidentali, è distribuita in maniera molto disuguale.

Che cosa può aspettarsi l'America dal ritorno di Trump, e che cosa il resto del mondo?

Esiste un programma del partito repubblicano basato su uno studio accurato chiamato "Progetto 2025": centinaia e centinaia di pagine, ma tutto questo, data la personalità di Trump, potrebbe essere buttato via e sostituito con le ultime idee del momento.

Perché?

Trump è un impulsivo che si fida soprattutto del suo intuito e delle persone delle quali si circonda, la cui caratteristica principale è la fedeltà incondizionata. Quello che succederà dipenderà in larga misura da ciò che lui ritiene utile per il consenso popolare. Lo dimostra il fatto che in campagna elettorale non aveva mai parlato di chiamare golfo d'America il golfo del Messico, o di prendersi Groenlandia, Canada e canale di Panama anche con la forza.

Perché ne parla ora?

Sono armi di distrazione di massa. Trump si troverà ad affrontare problemi seri per tene-

«Con Meloni consonanza di valori, ma dazi e spese Nato potrebbero compromettere l'amicizia»



Il presidente eletto, Donald Trump si insedierà lunedì alla Casa Bianca

La «variabile Elon Musk» in un matrimonio d'interessi

«Non enfatizzerei troppo quello che per me è un matrimonio di convenienza tra Elon Musk e Trump - precisa Rizzo -. Il multimiliardario Musk non ha fatto mai mistero delle sue propensioni politiche di destra, e ha portato a Trump 180 milioni di dollari per la sua campagna elettorale. Trump

prende i soldi di Musk, le cui aziende prenderanno i soldi delle commesse federali per l'uso dei suoi vettori missilistici e dei suoi satelliti. C'è un intreccio di interessi molto stretto fra i due. Se si arrivasse a un conflitto di interessi potrebbe anche iniziare un divorzio, sono due primedonne che vogliono primeggiare».

re insieme la sua maggioranza, meno solida di ciò che può sembrare, e crea diversivi. Sarà difficile attuare l'ambizioso programma di riduzione delle tasse senza diminuire i pochi benefici sociali della popolazione; e cacciare gli immigrati sarà molto costoso e potrà avere conseguenze sull'inflazione. Difficile pure attuare l'aumento dei dazi nei confronti dei Paesi extra Usa: anche questo avrebbe costi inflazionistici.

Dopo la tregua a Gaza, riuscirà a fermare la guerra in Ucraina?

In Ucraina, dopo tre anni di guerra, con centinaia di migliaia di morti l'aggressore e l'agredito sono esausti, ed è arrivato il momento di chiudere la partita con un costo sia per gli uni che per gli altri. In Medio Oriente resta comunque un problema di difficile soluzione: che cosa fare con i due milioni di abitanti di Gaza, e gli altri milioni di Palestinesi che abitano all'interno e fuori dalla Palestina?

Come evolverà l'amicizia tra Trump e Georgia Meloni?

C'è una consonanza valoriale tra il trumpismo e la maggioranza di destra che sostiene Meloni. Ma nei rapporti fra gli Stati prevale sempre l'interesse. Se Trump decidesse di alzare i dazi su formaggi e vini italiani oltre che sulle auto tedesche e duplicare il contributo delle spese per la Nato (dal 2% al 5%) l'amicizia conterebbe poco rispetto ai miliardi in ballo. //

Nel villaggio dove la pace si costruisce fin dall'asilo nido

L'incontro

La testimonianza di due abitanti, un'ebrea e una palestinese, di Nevé Shalom in Israele

BRESCIA. Nei giorni in cui entra in vigore la fragile tregua a Gaza, nella nostra città arriva la testimonianza concreta della possibile convivenza in terra d'Israele tra ebrei, cristiani e musulmani. Domani, sabato 18 gennaio, alle 17 nella Sala Bevilacqua di via Pace 10 si terrà l'incontro «Medio Oriente in cerca di pace: la speranza nel dialogo». L'esperienza del villaggio Nevé Shalom Wahat Al-Salam (NSWAS) sarà raccontata dalla voce stessa di due donne che vi abitano: Shireen Najjar, nata e cresciuta a NSWAS, e Dorit Alon Shippin, residente a NSWAS dal 1984, dialogheranno con il giornali-

sta Manuel Bonomo. Shireen Najjar è stata la prima bambina araba a nascere nella comunità, dove è tornata a vivere con il marito e con i loro quattro figli, e dove collabora con la Scuola per la pace come facilitatrice di gruppi in conflitto e come traduttrice. Dorit Alon Shippin è nata in Israele da genitori ebrei israeliani nel 1958 ed è membro della comunità di NSWAS dal 1984, dove vive con il marito Howard; è stata sindaco del villaggio.

Nevé Shalom Wahat al-Salam è un villaggio cooperativo nel quale vivono insieme ebrei e palestinesi, tutti di cittadinanza israeliana. Equidistante da Gerusalemme e da Tel Aviv Nevé Shalom Wahat al-Salam fu fondato nel 1972 su un terreno di 100 acri preso in affitto dal vicino monastero di Latrun. Nel 1977 vi si insediò la prima famiglia. Nel 1999 le famiglie residenti erano 30; oggi sono un centinaio e altre nuove famiglie vi stanno costruendo le lo-



L'immagine. Un bimbo ebreo e un palestinese, simbolo di riconciliazione

Domani a Brescia l'appuntamento promosso dagli «Amici» italiani

L'incontro di domani, alle 17 nella Sala Bevilacqua di via Pace 10 a Brescia, è promosso dalla Associazione italiana Amici di Nevé Shalom Wahat Al-Salam (rappresentata da Rosita Poloni) con la Diocesi, Acli provinciali di

Brescia e Cooperativa Cattolico-democratica di Cultura, in collaborazione con Azione Cattolica, Comunità di Sant'Egidio, Meic, Missione Oggi, Morcelliana editrice, Movimento dei Focolari, Opal, Padri della Pace, Pax Christi.

ro case. «Dopo aver fondato la Casa Sant'Isaia - si legge nel libro autobiografico del fondatore, padre Bruno Hussar "Quando la nube si alzava" - avevo ripreso a sognare: la riconciliazione tra ebrei e cristiani non richiedeva qualcosa di più, oltre a studi e incontri, per quanto profondi? Il pensiero è necessario e importante, ma è sufficiente? Non occorre escogitare un modo perché ebrei e cristiani, così profondamente divisi dalla storia e dai pregiudizi, potessero comunicare in una forma di vita associata, in una comunità, fedeli ciascuno alla propria fede e alle proprie tradizioni, e pienamente rispettosi delle altrui? Fu questa la prima forma del sogno di Nevé Shalom».

Gli abitanti del villaggio dimostrano in modo tangibile che ebrei e palestinesi possono coesistere quando diano vita, insieme, ad una comunità basata su accettazione, rispetto reciproco e cooperazione.

Gestito in modo democratico, il villaggio è di proprietà dei suoi stessi abitanti e non è affiliato ad alcun partito o movimento politico.

Attualmente le attività educative del villaggio sono tre. L'asilo nido, con la scuola materna e la scuola elementare, prevede un'educazione bilingue: in tal modo i bambini vanno acquisendo consapevolezza delle loro specifiche culture, identità e tradizioni. Poi c'è la Scuola per la pace, fondata nel 1979 come istituzione capace di far sentire in massima misura verso l'esterno l'impatto educativo di Nevé Shalom/Wahat al-Salam tramite corsi e seminari diretti alle popolazioni ebraica e palestinese, per accrescere la consapevolezza della complessità del conflitto e migliorare la comprensione reciproca. Infine la Casa del Silenzio, uno spazio per la meditazione, la riflessione o la preghiera immaginato come un comune santuario. //